

UNA DICHIARAZIONE DEL SINDACO  
DI MILANO COMPAGNO ANIASI

# No alla violenza

Un anno fa, Milano è stata profondamente turbata da un tragico, inimmaginabile avvenimento: l'attentato dinamitardo di piazza Fontana, in conseguenza del quale hanno perduto la vita sedici cittadini, vittime ignare e innocenti di un bieco quanto insensato disegno.

Noi socialisti non possiamo lasciar trascorrere sotto il silenzio questo doloroso anniversario: in primo luogo, per il memore, reverente omaggio che è da rendersi agli scomparsi, per la solidarietà da rinnovare ai superstiti rimasti gravemente menomati ed alle famiglie di tutti coloro che nella sciagura sono stati coinvolti, uniti in una sofferenza facilmente comprensibile.

Purtroppo, è la storia stessa che ci insegna come le più nobili aspirazioni umane debbano farsi strada attraverso il sacrificio ed il martirio: le vittime di piazza Fontana, quasi per una misteriosa, tristissima predestinazione, hanno pagato a questa implacabile norma il loro tragico prezzo.

Infine, se pure ciò può essere di qualche conforto, rimane la constatazione che anche in questa circostanza quello che è avvenuto non è avvenuto invano.

La tragedia di piazza Fontana, verificatasi in un periodo particolarmente duro per il Paese e per la nostra città, avrebbe dovuto rappresentare un colpo decisivo alla fiducia riposta nella democrazia, per rilanciare le teorie che vedono nella violenza, sia nel concetto di azione che di repressione, il sistema adatto per reggere la società.

Ebbene, la città di Milano ha dato a queste più o meno nascoste speranze una inequivocabile smentita.

Ha risposto con una dignità ed una compattezza esemplare alla gravissima provocazione, unita nel dolore e nella riflessione.

I suoi propositi si sono subito rivelati evidenti negli stessi volti delle migliaia di milanesi che, in Piazza del Duomo, hanno recato alle vittime l'ultimo commosso saluto.

I lavoratori hanno da parte loro dimostrato come le lotte sindacali, le lotte per le riforme e per condizioni di vita più giuste ed umane nulla abbiano a che vedere con la intimidazione o il terrorismo provocatorio.

Anche questa presa di coscienza costituisce per noi un avvenimento degno di essere ricordato. Perché dimostra come i gravi problemi attuali possano e debbano essere affrontati con molto senso di responsabilità, senza però pregiudiziali discriminatorie, facendo ogni sforzo per giungere alle necessarie soluzioni senza manifestazioni faziose e settarie.

Nel ricordare questo anniversario, noi auspichiamo dunque che dal crimine di piazza Fontana possa conservarsi valido e presente l'insegnamento che ci è venuto dal popolo milanese nella tremenda circostanza, per un'opera seria e concorde nell'assolvimento dei doveri che ci impone il progredire della città.

ALDO ANIASI